

DOCUMENTO CONCLUSIVO IX CONGRESSO FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Il IX Congresso Nazionale della Fp Cgil in Sorrento nei giorni 14-15-16 aprile 2010, apprezza ed assume la relazione del Segretario Nazionale della categoria, Carlo Podda, i contributi portati al Dibattito e le conclusioni del Segretario Nazionale, Guglielmo Epifani.

Premessa

- Deve essere considerato prioritario, per la nostra categoria così come per la CGIL, l'impegno per la pace e contro il nucleare nel pieno rispetto dell'art. 11 della Costituzione. La guerra non può essere mai uno strumento di composizione dei conflitti tra le persone e i popoli. A volte però coloro che professano queste convinzioni vengono attaccati duramente nelle zone di guerra dove operano e non trovano sufficiente sostegno dai loro Paesi d'origine. E' questa l'esperienza vissuta da Emergency in Afghanistan, attaccata pesantemente dal Governo di quel Paese a causa dell'impegno umanitario profuso senza infingimenti e senza risparmiare critiche, laddove la supremazia fra le fazioni prende il posto del rispetto per coloro che subiscono gli effetti devastanti della guerra. A loro va tutta la solidarietà del nostro Congresso, al nostro Governo la richiesta pressante del ritiro delle truppe italiane dalle zone di guerra a partire proprio dall'Afghanistan.
- Il Paese sta attraversando una crisi economica forte, sociale ed economica, non è sufficiente dire che la crisi non c'è più per fare in modo che questo corrisponda alla realtà, basta ricordare il continuo aumento del tasso di disoccupazione e la ripresa dell'inflazione. La crisi del Paese – aggravata dalla scelta del governo di utilizzare la crisi per indebolire ulteriormente i diritti del lavoro con una ricaduta pesantissima sulle condizioni sociali, che ha portato all'aumento drammatico delle disuguaglianze. Tali condizioni stanno alla base di una crisi di valori sempre più evidente ed al formarsi di un blocco sociale fatto di interessi molto diversi tra loro, ma che pur tuttavia sostiene politiche di riduzione dei diritti universali, di interventi mirati in economia e nella società. Nel mentre, governo e centro-destra alimentano una cultura e di sfiducia che sta portando ad un bisogno di sicurezza che, spesso, si trasforma in arroccamento territoriale – da un lato, ed in allontanamento dalle istituzioni, dall'altro. Tutto ciò, pur considerando le pesanti responsabilità politiche dei partiti del centro-sinistra, si è reso evidente anche nelle recenti elezioni regionali in cui è stata premiata la Lega e l'astensionismo ha raggiunto livelli non fisiologici per gli appuntamenti elettorali nel nostro paese. In un tale quadro, l'attacco al lavoro pubblico appare finalizzato ad aggravare lo stato delle cose, con una delegittimazione delle potenzialità e disponibilità, fondamentali per la democrazia, di chi opera nel sistema istituzionale e dei servizi alla persona. Per tale motivo diventa fondamentale far assumere un ruolo decisivo ai cittadini nella valutazione dei servizi affinché possano essere determinanti, unitamente alla contrattazione, nella trasformazione dell'organizzazione del lavoro e dei servizi stessi
- Tutti si affannano a illustrare possibili ricette per uscire dalla crisi in termini economici, ciò non è sufficiente. Occorre individuare l'uscita attraverso scelte che ridefiniscano proprio le ragioni sociali della crisi stessa: le disuguaglianze sociali. Per questo le proposte della CGIL propongono un modello sociale che si basa sul principio di uguaglianza a partire dall'universalità dei diritti.
- Il Governo, invece, propone proprio l'aumento delle disuguaglianze come fattore per uscire da questa crisi economica. L'attacco alla legislazione del lavoro ne è una declinazione. Diminuire il costo del lavoro attraverso la diminuzione dei diritti e delle tutele, per questo non si punta su innovazione, su un sistema efficiente e sulla qualità del lavoro.
- La storia che abbiamo percorso in questi primi trent'anni è stata caratterizzata dal nostro fermo proposito di unificare il mondo del lavoro e di riformare l'organizzazione funzionale delle istituzioni, nell'ambito più generale di cambiamento della società ridando valore e dignità al lavoro. Questo compito e questo obiettivo rimangono immutati per tutto il gruppo dirigente ed a tutti i livelli della Categoria. In tale direzione, la nostra iniziativa deve essere finalizzata a neutralizzare la controriforma del ministro Brunetta provando a disarticolare l'azione delle controparti mettendo in risalto le contraddizioni e le distorsioni del disegno governativo.
- Il recente voto delle regionali peggiora ulteriormente il quadro politico portando con sé anche il cambio degli assetti istituzionali. Saranno possibili ricadute negative sia sul fronte delle

politiche generali del Governo sia per quanto riguarda le politiche contrattuali, in termini di contenuti e in termini di margini di autonomia delle regioni.

- Un altro degli aspetti che sta caratterizzando i cambiamenti del nostro Paese, coerente con il quadro appena tratteggiato, è quello della forte diminuzione dell'impronta laica dello Stato, che si realizza anche attraverso l'attacco ai diritti della persona. Si intravede uno scambio tra il Governo e la Chiesa, per esempio sulla libertà delle donne. Il Congresso impegna la Categoria a ribaltare, innanzitutto culturalmente, questo tipo di impostazione, e a contrastarlo, a partire dalla conferma e dal rilancio di pratiche coerenti in questa direzione nelle politiche di genere della Categoria.

Fisco

Tra le questioni che definiscono i valori condivisi di una comunità, di uno Stato in questo caso, c'è la politica fiscale. Nel nostro Paese si è determinata una grave e inaccettabile situazione di iniquità nei meccanismi e nelle norme che regolano il prelievo fiscale, che ha amplificato l'allargamento della forbice nella distribuzione del reddito, portando a livelli insostenibili le diseguaglianze. L'80% circa dell'IRPEF è a carico dei lavoratori dipendenti e dei pensionati e non sono in vista provvedimenti correttivi del governo. In questo c'è il senso profondo delle proposte della CGIL che sono state al centro dello sciopero generale del 12 marzo.

Rilanciare la lotta all'evasione e all'elusione fiscale, tassare come in Europa le rendite finanziarie e i grandi patrimoni, abbassare la prima aliquota IRPEF al 20% - associata ad una rimodulazione delle detrazioni per lavoro dipendente e pensioni, sono provvedimenti indispensabili per correggere questa diseguaglianza e per contribuire alla ripresa e al ripristino della capacità di spesa.

La FP CGIL ritiene debba essere contrastato il disegno di riduzione della capacità di accertamento e sanzione dei fenomeni di evasione ed elusione fiscale e contributiva, già in atto da tempo nel Paese. Si tratta, a nostro giudizio, di rilanciare e rendere più efficace l'azione delle Pubbliche Amministrazioni e in particolare delle Agenzie delle Entrate, anche contrastando il disegno di depotenziamento del piano di riorganizzazione dell'Agenzia.

Precariato

Se il lavoro è il punto di vista principale attraverso il quale la Cgil intende continuare a leggere il Paese, la questione della piena occupazione è centrale e va riproposta, anch'essa come un valore sul quale costruire il nuovo modello sociale del Paese.

Insieme ad un processo di radicale revisione del mercato del lavoro, che deve partire dall'abolizione delle norme che hanno introdotto sul piano legislativo la diffusione delle diverse forme di lavoro precario, la legge 30 ed i provvedimenti conseguenti, occorre un piano per la stabilizzazione del lavoro precario, presente sia nei settori privati che nei settori pubblici perseguendo una strategia di unificazione del mercato del lavoro basata sulla preminenza assoluta del rapporto di lavoro a tempo indeterminato ed individuando nel sistema contrattuale precise causali e limiti per il ricorso al rapporto a tempo determinato.

La Fp Cgil deve orientare la sua azione verso la ricerca di un definitivo superamento del precariato non ancora stabilizzato, innanzitutto opponendo ai tanti ostacoli posti dal Governo centrale la necessità, anche in termini di risparmio, di una sua regolarizzazione quale fattore di maggiore efficienza e funzionalità dei servizi.

L'azione deve dispiegarsi in più direzioni: da un lato affrontando il tema del reclutamento nella P.A. che si ponga l'obiettivo di rendere il sistema dei concorsi pubblici più rispondente al rapporto tra bisogni ed effettivo reclutamento delle persone che le devono soddisfare, fermo restando il principio di terzietà del pubblico impiego. Dall'altro, affrontando il tema di quale e quanta precarietà si sta producendo attraverso il ricorso alle esternalizzazioni di servizi basate sulla logica di mercato in cui la concorrenza viene esercitata attraverso la contrazione dei salari e dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

E' necessaria perciò la ripresa di una forte iniziativa, diffusa sul territorio nazionale, di mobilitazione e di lotta volta a denunciare, all'opinione pubblica, i disastrosi effetti che si sono prodotti, e continueranno a farlo sul piano dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi, a fronte del perpetrarsi di politiche riduttive e "precarie" sul lavoro pubblico.

Legalità

Si può parlare di una comunità se le regole non sono condivise al tal punto che la questione della legalità ha assunto caratteristiche così importanti come nel nostro Paese?

In questo le pubbliche amministrazioni e, per quanto riguarda la nostra categoria anche i settori privati, non sono immuni da una illegalità diffusa, per questo è necessario che, accanto alle grandi questioni, si ragioni intorno a interventi sull'organizzazione del lavoro che definiscano, a priori, condizioni di legalità.

Proprio per questo proponiamo un Osservatorio sulla legalità nelle Pubbliche Amministrazioni.

Naturalmente questo non esaurisce le riflessioni e gli interventi su quella che è diventata una piaga nel nostro Paese.

Mezzogiorno

La dicotomia tra il Mezzogiorno e il resto del paese non è mai stata superata. Tutto ciò è causa di un ulteriore indebolimento territoriale e non secondaria fonte della crisi generale del Paese.

Condizioni di dominio e sottosviluppo si consolidano se il rapporto tra legalità, trasparenza e criminalità diviene sempre più organico a tal punto che il rispetto della legge e delle istituzioni appare come un fatto eccezionale e non una normalità quotidiana. E' in questo magma sociale fatto di precarietà, sviluppo distorto, ruolo essenziale del pubblico e quindi degli apparati dello stato (intesi come potenziali strutture economiche) che si sviluppa l'economia della malavita che da molti anni è la caratteristica del Mezzogiorno.

In questo quadro, l'economia nasce dal rapporto diretto con lo Stato inteso solo come erogatore di finanziamenti producendo, nello stesso tempo, non solo disfunzioni, spesso gravissime, ma anche rapporti spuri tra pubblica amministrazione e malavita organizzata che tendono a privatizzare di fatto tutto l'apparato pubblico.

In tale contesto il controllo degli appalti è decisivo e fondamentale è la conoscenza del tipo di appalto affidato nella quantità finanziarie, nel numero dei lavoratori impiegati e nel contratto nazionale di riferimento che è essenziale per evitare il lavoro nero e sommerso. Decisivo è il controllo della struttura tecnica dell'impresa che ha vinto l'appalto. E' necessaria una grande attenzione sulla composizione dei consigli di amministrazione per evitare che siano sempre le stesse imprese ad acquisire gli appalti a maggior ragione quando questi riguardano i servizi e la sanità, nel Mezzogiorno già in condizioni al di sotto della media nazionale.

Il congresso della Fp Cgil giudica positivamente la decisione assunta dalla regione Calabria di istituire una centrale regionale degli appalti (SUA) e si impegna a verificarne la praticabilità a cominciare da territori simili a quello calabrese per problematiche e caratteristiche.

Beni Comuni

La nostra è una battaglia per affermare che i beni comuni fondamentali, che garantiscono altrettanti diritti di cittadinanza, siano sottratti alla logica di mercato.

I principali beni comuni sociali (sanità, istruzione, assistenza, previdenza) sono garantiti nel nostro Paese dalla Carta Costituzionale. Questi, insieme ai beni comuni naturali (acqua, rifiuti, energia) sono i pilastri di un Welfare aggiornato e rafforzato che deve misurarsi con i guasti provocati da quasi un ventennio di politiche neoliberiste e, ancor più, con la novità introdotte dalla più grave crisi economica e sociale prodottasi dal dopoguerra ad oggi.

La FP ha scelto di assumere il tema dell'acqua e del servizio idrico come paradigma dell'insieme di queste vicende.

Infatti, l'acqua è bene comune essenziale per la vita, diritto umano universale e la gestione pubblica del servizio idrico, in quanto monopolio naturale, si presenta come l'unica in grado di evitare che esso venga piegato a logiche mercatiste e privatizzatrici.

La questione della privatizzazione dei beni comuni è entrata nell'agenda politica del Paese e il Congresso della Fp Cgil giudica determinante l'iniziativa referendaria che si propone di abrogare tutta quella legislazione che, da almeno 15 anni, ha favorito i processi di privatizzazione del servizio idrico. La FP CGIL sosterrà con convinzione il merito e il percorso dei 3 quesiti referendari già depositati in Cassazione e sui quali, ora, si tratterà di raccogliere le 500.000 firme necessarie e, conseguentemente, impegna le proprie strutture, il quadro dirigente e i militanti perché, a partire dai luoghi di lavoro, vi sia una grande adesione a questa iniziativa referendaria. Lo stesso coinvolgimento dell'insieme della CGIL su questa battaglia testimonia, peraltro, il lavoro importante e significativo svolto in questi anni dalla nostra categoria.

Far avanzare questa prospettiva significa anche tematizzare la questione della democrazia partecipativa, intendendo con essa il fatto che, assieme al ruolo delle Assemblee elettive, si costruiscano meccanismi di coinvolgimento dei lavoratori e dei cittadini sulle scelte fondamentali che riguardano le comunità locali.

Infine, a partire da questi assunti di fondo, e dall'esperienza fin qui svolta sul tema dell'acqua dobbiamo apprestarci ad affrontare l'insieme dei servizi pubblici cd. "a carattere industriale", guardando sì alle loro specificità, ma doverosamente entro un quadro di più forte governo a gestione pubblica.

Giovani e CGIL

Il ringiovanimento dei quadri dell'Organizzazione, fattore pur importante e necessario, non esaurisce la questione del rapporto dei giovani con il sindacato. Occorre migliorare la capacità di ascolto e di confronto con generazioni che hanno un diverso approccio con il lavoro e, attraverso questo, con il sindacato stesso.

La formazione sindacale è fondamentale, per riprendere una compiuta politica dei quadri, che abbia come punto di riferimento la valorizzazione dei giovani quadri, ma ha il limite di parlare solo a chi è già coinvolto, anche se marginalmente, nell'impegno sindacale.

Può essere importante cercare il confronto con le giovani generazioni, prima ancora che entrino nel mondo del lavoro, per comprendere quali siano le aspettative, i bisogni, le domande. Condividere e scambiare valori prima ancora che parlare di diritti che non sono i loro, in questa fase della loro vita, perché la legislazione del lavoro o i contratti di lavoro, si preoccupano di chi il lavoro già ce l'ha, così come gli interventi di natura fiscale sul lavoro dipendente o da pensione .

Immigrazione

Il tema dell'immigrazione pone alla nostra categoria diversi problemi ed impegni.

Un primo problema è relativo al tema dell'uguaglianza dei diritti nell'accesso ai servizi pubblici; la legislazione vigente e una pratica amministrativa sempre più diffusa, è sempre più orientata verso l'obiettivo della cancellazione dei diritti e dell'uguaglianza. La FP CGIL deve impegnarsi nella lotta generale per l'uguaglianza dei diritti ed in particolare, deve battersi per il rifiuto di trasformare il lavoro dei dipendenti pubblici in strumento della discriminazione.

Questo tema deve essere presente nella nostra azione sindacale e politica quotidiana.

In secondo luogo, è sempre più consistente la presenza di lavoratori immigrati, in particolare nei settori privati rappresentati dalla nostra categoria, come si evince anche dai dati del tesseramento. Questo impone alla FP CGIL l'obbligo di affrontare il tema della specificità che i lavoratori immigrati portano nel lavoro che noi organizziamo anche per contribuire a ridurre gli elementi di discriminazione e di concorrenza al ribasso.

Su questi temi la FP CGIL si impegna a portare il proprio contributo all'iniziativa della CGIL.

Per tradurre questa scelta, il Congresso impegna la Categoria a promuovere ovunque sia possibile, il coinvolgimento dei lavoratori immigrati iscritti in tutti gli organismi dirigenti.

Centralità del lavoro pubblico, universalità dei diritti, salute e welfare.

L'idea che le tutele e le garanzie di esigibilità dei diritti di cittadinanza sono il vero fondamento di uno stato sociale universalistico, partendo dalle politiche di Welfare, è la nostra proposta di modello sociale. Tutto ciò è in netta contrapposizione con i contenuti del Libro Bianco del Governo. Vanno innanzitutto riconfermati i principi a fondamento del sistema sanitario nazionale: universalità, diritto alla cura, accessibilità ai servizi ed equità.

La Sanità in Italia rappresenta, con in suoi oltre 110 miliardi di euro l'anno, uno dei settori più impegnativi per lo Stato; un impegno che seppur assolutamente non eccessivo rispetto agli altri Paesi Europei nostri competitori, difficilmente potrà aumentare significativamente nei prossimi anni, a maggior ragione se, così come gli indicatori confermano, l'Italia sarà una delle ultime nazioni a riportare il proprio PIL ai livelli ante crisi.

Vanno quindi perseguite politiche che abbiano come obiettivo prioritario la sostenibilità del sistema sanitario universalistico e pubblico nel tempo attraverso la riduzione degli sprechi, un piano di investimenti straordinari in tecnologia, innovazione, saperi e professionalità per riportare il sistema sanitario al centro di una grande processo ri-regolatore di giustizia sociale e di inclusione (dalla salute mentale alle dipendenze, dalle carceri ai migranti).

Un processo regolatore che finalmente sappia positivamente interpretare tutte le politiche attive che determinano salute, (sicurezza alimentare, ambientale, gestione dei rifiuti, sviluppo e ricerca farmaceutica, sicurezza sui luoghi di lavoro e negli ambienti di vita, politiche di genere e servizi alle donne, ecc).

La nuova stagione di politiche per l'Assistenza, verso gli anziani, le non autosufficiente e le vecchie e nuove forme di emarginazione, deve partire dal rafforzamento dei principi della nostra Costituzione.

Il pubblico, nelle sue varie articolazioni, dallo Stato al sistema delle Autonomie, deve allargare l'offerta dei servizi alla persona, caratterizzandola per appropriatezza e qualità degli interventi, arrivando finalmente alla definizione dei LIVEAS, il cui primo elemento non può che essere il Fondo Nazionale per la non autosufficienza.

Il congresso della Fp Cgil assume l'impegno perché in tempi certi sia aperto un confronto nel quale i Governi (centrale e regionali), le parti sociali, le istituzioni territoriali, le associazioni definiscano chiaramente il sistema di tutele dei diritti, tanto dei cittadini quanto dei lavoratori.

Questo impegno deve coniugarsi in primo luogo per il Comparto della Sanità e per il Comparto S.S.A.E.p e deve prevedere:

il superamento delle gare di appalto al massimo ribasso e dei ritardi di pagamento.

la costruzione di un sistema omogeneo di accreditamento delle strutture autorizzate alla erogazione di prestazioni assistenziali.

Il nostro obiettivo è costruire un sistema che, a partire dal ruolo centrale di programmazione, di controllo ed anche di gestione di parti significative del sistema, garantisca che tutti i soggetti erogatori, a prescindere dalla loro natura giuridica, abbiano standard omogenei sul numero degli operatori coinvolti, sulle loro competenze professionali al fine di garantire la necessaria qualità, anche attraverso sistemi di certificazione della stessa.

In questo percorso va generalizzata l'adozione, da parte delle singole regioni, di un unico sistema di costruzione delle tariffe su cui rimborsare le prestazioni.

Oltre la Riforma Brunetta: ripartire dal memorandum

Il decreto legislativo 150 azzerò le potestà del Contratto collettivo nazionale di lavoro e quelle potestà che, nel tempo, abbiamo demandato alla contrattazione integrativa.

Lo stesso decreto 150 stravolge, con le modifiche apportate, il decreto legislativo 165 minando radicalmente i presupposti sui quali quest'ultimo era nato e accusandolo, esplicitamente ed ingenerosamente, di risultati fallimentari tutti, a giudizio della Fp Cgil prodotti invero da concause esterne alla riforma, interne alla politica. Il Dlgs 165 è stato lo strumento attraverso il quale, puntando sulla delegificazione del rapporto di lavoro e sulla contrattualizzazione di temi nodali per la rimessa ad efficienza dell'azione della pubblica amministrazione, il sindacato è riuscito a produrre azione di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici e non può essere sottaciuto che il Dlgs è e tuttora rimane, unico nel mondo del lavoro, lo strumento principe per misurare la rappresentatività attraverso l'innovativo mix democratico fra dato elettorale RSU e iscritti.

Bisogna contrastare, tra le scelte del Dlgs 150, anche quella relativa al ridisegno irrazionale dei comparti di contrattazione.

A trent'anni dalla sua fondazione La FP CGIL ritiene necessario – e si impegna in tal senso – il rilancio del tema dell'integrazione fra tutti i comparti della Categoria e fra questa e le altre categorie che rappresentano, nella CGIL, il lavoro pubblico, prima fra tutte la FLC.

La Fp Cgil non deve mai perdere di vista quello che è stato e deve continuare ad essere il nostro obiettivo finale: *“la piena contrattualizzazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici”* attraverso l'abolizione del decreto 150.

E' necessario ripartire dal Memorandum Governo-Sindacati rimettendo al centro dell'interesse generale la qualità e l'efficacia dell'intervento pubblico e di come questo viene assicurato attraverso il lavoro svolto, in un intreccio sodale con le istanze partecipative dei cittadini, sia rispetto i singoli servizi sia per ciò che attiene alla più estesa contrattazione territoriale sociale.

Contratto nazionale, contrattazione integrativa e democrazia partecipativa.

E' innegabile come la controriforma Brunetta sia riuscita ad intercettare il bisogno di una parte politica di rendere la contrattazione sindacale e sociale quanto mai debole attraverso la limitazione della sua potestà al solo alveo economico, oltretutto vincolato da parametri e variabili esterne al sistema delle relazioni sindacali e contrattuali.

L'aver determinato l'abbandono di temi quale l'organizzazione del lavoro e aver riproposto un dualismo fra legge e contratti su temi quali, ad esempio, i sistemi disciplinari o la classificazione del personale riporta, di fatto, il sistema dei contratti di lavoro alla prima legge quadro sul pubblico impiego del 1983.

L'opzione pubblicistica, contenuta nella riforma, al contrario di quanto sembra offrire, renderà più debole il ruolo delle pubbliche amministrazioni a partire da quelle che per loro caratteristica e ragione sociale non possono essere pensate né organizzate secondo il modello standard al quale la legge Brunetta si ispira.

Per quanto riguarda la definizione delle piattaforme per il rinnovo dei contratti nazionali ci è richiesto di ridefinire le nostre priorità rivolgendole, in primo luogo, al rafforzamento dei diritti normativi acquisiti e del potere d'acquisto delle retribuzioni.

Va, inoltre, perseguita una nuova regolamentazione sull'utilizzo delle flessibilità e sulle loro tipologie ed una ridefinizione di specifiche norme per contrastare processi di esternalizzazione di attività “core”.

La scelta di invertire la rotta nel sistema contrattuale, mantenendo contemporaneamente viva, anzi rafforzandola, l'opzione istituzionale per il decentramento e per l'autonomia politico amministrativa renderà presto incompatibili i due regimi: da un lato il ritorno ad una centralizzazione contrattuale, sì debole, ma comunque forte rispetto al secondo livello di relazioni, dall'altro un federalismo sempre più spinto verso autonomie anche economico-finanziarie, ma totalmente privo di strumenti di gestione della relazione pubblica amministrazione/servizi/lavoro.

A questa dicotomia, rischiosa per la stessa tenuta delle amministrazioni, va opposto un quadro complessivo di azione che rinvigorisca proprio la funzione principale da affidare alla contrattazione integrativa: l'intervento sull'organizzazione del lavoro, strumento per migliorare il servizio e di formazione democratica di decisioni partecipate e condivise, tanto dai lavoratori che dalla cittadinanza.

Referendum, elezioni RSU e RLS

Appare altrettanto evidente come il rischio di un depotenziamento della contrattazione di secondo livello contenga in se analogo rischio per la tenuta del sistema di democrazia e partecipazione nell'intero settore pubblico.

La scelta di investire nella contrattazione aziendale fu un investimento della categoria ed è importante per la definizione di un modello originale di accertamento della rappresentatività che, unico in Italia, è sancito per legge e va esteso anche ai settori privati.

Se, come appare logico, sarà difficile una coesistenza tra un sistema centralizzato nell'assetto contrattuale e un sistema decentrato nella sua rappresentanza (RSU), l'assenza di vincoli fra azione del sindacato e i lavoratori pubblici è il terreno sul quale iniziare immediatamente a lavorare.

Colmare il vuoto di regole che determina il rapporto fra partecipazione ai tavoli negoziali, stipula di accordi, l'assunzione di responsabilità del sindacato e l'espressione della volontà dei lavoratori tramite il voto anche referendario, sulle piattaforme e sugli accordi, diventa punto fondamentale nella difesa della democrazia nel lavoro pubblico e privato.

La prossima tornata elettorale per il rinnovo delle RSU non può essere rinviata perché parte fondamentale del sistema di partecipazione dei lavoratori pubblici ed anche risposta al tentativo di svuotare la rappresentanza sindacale della sua legittimazione fra i lavoratori. In questo quadro va rafforzata la presenza nei luoghi di lavoro attraverso il rilancio dei comitati degli iscritti. Per fare questo è necessario produrre una riflessione anche sul diverso ruolo che questi assumono rispetto alle Rsu

Va conquistata la possibilità di estendere il voto del prossimo autunno per l'elezione dei rappresentanti per la sicurezza come risposta al bisogno di ampliare e meglio strutturare l'effettiva generalizzazione delle rappresentanze nei luoghi di lavoro, di sito, di filiera, di distretto.

E' necessario contrastare fortemente la politica del governo che, in questi anni, ha prodotto un abbassamento dei livelli di sicurezza sui posti di lavoro.

Rapporti unitari

La divisione profonda che ha segnato i rapporti con Cisl e Uil non è riferibile alla sola diversità di opinione sul modello contrattuale ma interviene in profondità: le differenti scelte assunte negli ultimi mesi hanno reso drammaticamente evidenti tutti i limiti di un rapporto unitario pesato non già sulla ragione sociale della rappresentanza, ma sui singoli temi della crisi sociale ed economica che attraversa il Paese.

Il sistema che esce dal combinato fra modello contrattuale, sistema delle relazioni e nuove norme sul lavoro richiede alla Cgil una forte reazione di contrasto al disegno reazionario che ha diviso il sindacato.

Va detto chiaramente che la riconquista di una condizione di unità sindacale, al di là delle singole vertenze unitarie su specifici aspetti della nostra azione quotidiana, non può non passare attraverso il superamento degli accordi del 22 Gennaio e del 30 Aprile 2009 per la loro natura distruttiva dei rapporti unitari e dell'unità del movimento dei lavoratori.

In nome dell'unità del mondo del lavoro, di quella fra lavoro pubblico e privato e dell'autonomia della negoziazione la Fp Cgil assume quale obiettivo quello della riconquista di un forte sistema contrattuale attorno al quale ricostruire il processo unitario con Cisl e Uil, a partire dall'organizzazione del lavoro, che va riaffidata alla contrattazione fra le parti.

Fondamentali, anche in relazione alla ri-costruzione di un processo unitario, a partire dalla definizione delle piattaforme, saranno le scelte contrattuali che Cisl e Uil sosterranno su temi sensibili quali, ad esempio, prestazioni "sociali" che non debbono essere sostitutivi di pezzi di welfare, ma, eventualmente, solo integrativi.

Comparti di categoria

Autonomie Locali

- La strategia contrattuale di questo Comparto è resa ulteriormente più difficile anche alla luce dei recenti risultati elettorali e dell'inevitabile rideterminazione dei vertici della Conferenza delle Regioni

Va elaborata, avanzata e portata a compimento una nostra specifica proposta per l'internalizzazione e per il potenziamento dei servizi pubblici erogati dal sistema delle autonomie locali.

Un'attenzione particolare andrà rivolta ai servizi all'infanzia, difendendo il ruolo pubblico del servizio ,attraverso l'introduzione del servizio universale e non più a domanda individuale, ampliandone l'offerta in relazione, innanzitutto, ai bisogni e ai tempi dei bambini,al riconoscimento professionale di quanti vi operano nel rispetto del CCNL e ai bisogni delle famiglie, anche attraverso una contestuale azione più generale che meglio favorisca l'occupazione femminile,

Va rilanciata la proposta unitaria di una legge di Riforma della Polizia locale che, dentro il Sistema delle Autonomie, sappia riconoscere ruolo, valore e professionalità degli operatori e che riesca a incardinare sempre più e meglio il loro rapporto con il territorio ed i cittadini.

Restano da chiudere, ed in tale direzione va rafforzata la nostra azione, questioni legate ad alcuni profili professionali quali, ad esempio, le educatrici dei nidi, le insegnati di scuola dell'infanzia ed il personale addetto all'assistenza e sanitario delle IPAB/ASP.

Sanità.

Attraverso i Patti per la Salute, i piani di rientro e gli accordi Stato/Regioni si è verificata una pericolosa inversione di marcia rispetto alla straordinaria stagione riformatrice iniziata tre decenni fa.

In questo comparto vanno rafforzate quelle politiche contrattuali, nazionali e decentrate, che hanno saputo e sanno porre al centro dell'elaborazione rivendicativa sindacale il paziente, il cittadino utente del servizio così come vanno, con pari forza, combattute tutte quelle spinte neo-corporative che tendono alla autoreferenzialità del sistema professionale sanitario.

Va ridefinita la direzione e vanno implementate politiche di investimento sull'organizzazione del lavoro, sulla formazione professionale, sulle attività cliniche e, soprattutto, sui salari delle lavoratrici e dei lavoratori, sulle loro condizioni di vita lavorativa, sul grado di soddisfazione dei loro bisogni e delle loro aspettative.

Il centro della nostra impostazione deve essere sempre più il cittadino, il territorio, la qualità dei servizi, la sostenibilità della sua rete, la sua accessibilità. In una parola l'assistenza alle persone.

Va elaborata una grande discussione su come rendere compatibile con il sistema la spinta che la crescente professionalità degli operatori sanitari opera sugli ordinamenti a partire dal rapporto fra ruoli sanitari e di supporto.

Una riflessione va fatta per ciò che attiene il rapporto pubblico/privato accreditato

Oggi il privato accreditato detiene una quota maggiore di pazienti extra Regione, degenze medie più brevi, e un ampio portafoglio di attività concentrato su un ristretto numero di specializzazioni generalmente senza alcun obbligo a garantire standard quali/quantitativi corrispondenti a quelli delle strutture sanitarie pubbliche.

Sintomatico di ciò è la gravissima situazione determinatasi nella sanità privata che vede le associazioni datoriali AIOP ed ARIS violare sistematicamente i diritti del lavoro, primo fra tutti il diritto al CCNL.

L'obiettivo da perseguire deve essere, quindi, la ridefinizione di regole che impongono automaticamente la cessazione del rapporto di accreditamento delle struttura sanitarie private nel caso di mancato rispetto dei Contratti.

Il tutto teso a garantire l'avvio concreto di un percorso per la definizione di un unico contratto del settore Sanità.

S.S.A.E.P.

Anche per questo Comparto la politica di unificazione contrattuale è la via scelta dalla nostra categoria, e dobbiamo ricordare i passi avanti fatti in questi anni.

Anche in questa stagione di rinnovi, che si annuncia molto complessa e che avrà bisogno del massimo di attenzione e di coinvolgimento dell'intera federazione, abbiamo costruito le piattaforme con l'obiettivo esplicito di rendere le normative, e i trattamenti sempre più omogenei. Dobbiamo garantire in tutti i luoghi di lavoro, un trattamento identico per le stesse figure professionali a prescindere che il rapporto di lavoro sia pubblico o privato.

Oltre lo strumento delle piattaforme e delle conseguenti fasi negoziali, dobbiamo costruire un percorso, da realizzare anche attraverso momenti di confronto pubblico, da articolare in più ambiti territoriali, aperto alle varie Associazioni e alle Istituzioni pubbliche coinvolte in cui costruire il consenso alla nostra proposta. Per raggiungere gli ambiziosi obiettivi che ci poniamo c'è bisogno che aumenti l'intreccio tra i nostri Comparti Pubblici e il Comparto S.S.A.E.P.. Ciò anche in virtù della natura pubblica dei servizi prestati e del ruolo che le Istituzioni Pubbliche svolgono nella progettazione, nella organizzazione e nella gestione dei servizi stessi, anche all'interno di una sempre maggiore affermazione del principio di sussidiarietà.

Si tratta anche della omogeneità nella valutazione sul funzionamento dei servizi, delle necessarie garanzie di qualità, dei profili professionali impegnati.

Affermare una cultura omogenea per la gestione dei servizi.

Ministeri e funzioni centrali

L'esperienza vissuta con la precedente tornata contrattuale impone una profonda riflessione dalla quale deve uscire una rivalutazione della posizione del Comparto nell'ambito delle politiche contrattuali della Funzione Pubblica. Una idea di rivalutazione e rilancio è ancor più necessaria in relazione alle previsioni limitative dei comparti contrattuali individuati dal decreto legislativo 150/2009. Un'eventuale accorpamento Ministeri, Agenzie Fiscali, Enti Pubblici non economici, ed altri, impone, infatti, una grande attenzione nella discussione per i rinnovi contrattuali. Occorre lavorare affinché in ognuno di questi settori non sia perso neanche un minimo delle particolarità e degli obiettivi che con i precedenti contratti si sono raggiunti.

Non può essere disperso, ad esempio il grande risultato prodotto negli Enti Pubblici non economici in termini di quantità, qualità e celerità nei servizi resi oggi rispetto a quanto poteva accadere agli inizi degli anni novanta; stesso ragionamento per le Agenzie Fiscali, volute fortemente dalla CGIL Funzione Pubblica, che oggi, avrebbero gli strumenti normativi, amministrativi e contabili per migliorare la loro attività istituzionale anche in termini di vicinanza alla collettività,

E' necessario, per questo settore, rendere più facilmente fruibili i diritti contrattuali ed in particolare quelli che sono prerogativa della contrattazione integrativa, la quale va liberata dai vari livelli di controllo propedeutici alla sua efficacia: una volta definito il quadro macroeconomico complessivo in tema di spesa per il personale, in ogni Amministrazione quanto definito in sede di contrattazione integrativa dovrà essere osservato esclusivamente dagli organi interni che in essa sono costituiti.

Igiene Ambientale

Per quanto riguarda il settore dell'Igiene Ambientale occorre da parte della categoria rafforzare e sviluppare quelle scelte strategiche che nel corso degli anni ci hanno permesso di partecipare attivamente, finanche di governare, quelle liberalizzazioni che hanno interessato la gestione del ciclo dei rifiuti.

Nei prossimi mesi dovremo sempre più confrontarci con le logiche di forte privatizzazione che il decreto Ronchi impone alle Amministrazioni locali circa la dismissione delle aziende dei servizi pubblici e con le scelte che faranno le diverse multiutilities.

Le Amministrazioni, anche per scelte economiche, stanno perdendo il ruolo di programma e di controllo sui servizi e perderanno anche la "governance" del ruolo pubblico in un settore, i rifiuti, che impatta fortemente su ambiente, welfare locale e salute.

Occorre rideterminare una scelta strategica della CGIL che avanzi una proposta alternativa culturale, economica ed industriale contraria alla logica a perdere del Decreto.

Dobbiamo avere il coraggio di fondere le nostre diversità e le nostre sensibilità per rilanciare il concetto di ambiente e di pubblico e per rafforzare l'idea di ambiente e ciclo integrato di rifiuti di cui fanno parte anche i termovalorizzatori come centrale e non di supporto alle logiche finanziarie o di svendita da parte delle Amministrazioni locali.

Occorre che la Fp e la CGIL allarghino alla società civile il fronte di mobilitazione costruito sull'acqua pubblica all'idea di controllo pubblico dei rifiuti come segmento indispensabile sulla tutela dell'ambiente pubblico (acqua, gestione dei rifiuti, energie rinnovabili) indispensabile a garantire i livelli essenziali di welfare locale e la tutela della salute dei cittadini.

A tal proposito è indispensabile proporre alla FIT CISL e alla UILT un rinnovo contrattuale che concluda il percorso del contratto unico di settore come elemento strategico per rafforzare ancor di più il ruolo dei lavoratori, del Sindacato e anche dei cittadini attraverso la difesa del nostro progetto per il comparto.

Previdenza Complementare

Il nostro impegno risale alla Riforma del 1995: è tempo di recuperare il terreno perduto quanto meno nella predisposizione di tutto ciò che è necessario per avviare i Fondi, consapevoli che ad oggi sono stati annullati quindici anni di potenziale supporto di integrazione al valore delle pensioni delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici. Occorre quindi studiare e rendere operativo un meccanismo che permetta il recupero degli anni persi.

Occorre perciò imprimere una forte accelerazione affinché i Fondi per la previdenza complementare vedano la loro compiutezza ed affinché si possa subito dopo lanciare una grande campagna informativa e di adesione che investa ogni posto di lavoro pubblico e che veda coinvolte, consapevolmente e responsabilmente, tutte le nostre strutture, nazionale e territoriali, se del caso procedendo ad apposite sessioni formative almeno di un nucleo portante per ogni territorio.

Così come già fatto per il comparto dell'Igiene Ambientale dovremmo saper rafforzare la nostra azione anche per i restanti settori privati, lavorando sia laddove già operano i fondi (cooperazione sociale) sia negli ambiti contrattuali in cui abbiamo concordato con i datori di lavoro l'adesione a fondi dei lavoratori pubblici.

Vigili del fuoco

La Fp Cgil ritiene il servizio dei Vigili del Fuoco reso ai cittadini un servizio di alta valenza sociale, tale da considerarlo come fondamentale sia sotto l'aspetto della sicurezza sociale che su quello della messa in sicurezza del territorio. I Vigili del fuoco devono essere ricondotti alla missione originaria di presidio del territorio e per il loro lavoro gravoso, usurante ed ad alto rischio vanno riconosciuti tutti quegli istituti previdenziali di salvaguardia della salute. La Fp Cgil rivendica il ritorno ad un contratto di lavoro delegificato.

Polizia Penitenziaria e Corpo Forestale dello Stato

Si avverte inoltre l'esigenza di sostenere e supportare adeguatamente la complessa attività garantita dai coordinamenti nazionali della Polizia Penitenziaria e del Corpo Forestale dello Stato che, per la loro finalità e peculiarità contrattuali, in un contesto reso vieppiù complicato dalle politiche del governo nei due settori, manifestano bisogni specifici tali da rendere indispensabili un maggiore interesse e coinvolgimento della categoria.

Congresso

- Va rafforzata la presenza nei luoghi di lavoro attraverso il rilancio dei comitati degli iscritti.
- Il Congresso ha vissuto il pluralismo di due mozioni ed è stato molto complicato nella sua gestione. Si riconosce l'esito politico che si è determinato alla conclusione del IX Congresso della FP CGIL che determina la gestione unitaria della categoria e valorizza il pluralismo delle diverse opzioni che si sono manifestate. L'unità della Categoria è condizione necessaria per affrontare le sfide che abbiamo di fronte. Il congresso consegna a tutti noi la responsabilità di ricreare le ragioni collettive di una comune storia. Alla luce dell'esperienza congressuale e

delle attuali norme statutarie, vanno ricercate modalità e regole attraverso le quali far vivere il pluralismo.

- La scelta dell'autonomia della Fp Cgil si sostanzia nella capacità di costruire un proprio punto di vista autonomo che si confronta con la società, le associazioni e i partiti. Tale autonomia non determina una autosufficienza ma la consapevolezza di dover incidere nelle scelte che ricadono sui diritti e sulla vita dei lavoratori.
-